

LA STAMPA

topnews

Borse, per gli esperti c'è ancora spazio per crescere

Non mancano rischi all'orizzonte ma il coronavirus fa meno spavento

SANDRA RICCIO PUBBLICATO IL 19 Luglio 2021 ULTIMA MODIFICA 19 Luglio 2021 12:07

Le Borse proseguono al rialzo. Alle spalle si lasciano un semestre di forte crescita, nonostante le tante paure che avevano dominato il panorama generale nei mesi passati. Da gennaio a giugno, il Dow Jones è salito del 15% circa, altrettanto ha fatto lo S&P500, il barometro che raccoglie le aziende più importanti degli Usa. Il rally americano della prima parte dell'anno ha contagiato anche le Borse europee con il Dax salito del 13% a nuovi record a fine giugno. Piazza Affari non è rimasta indietro con l'indice di riferimento, FtseMib, che si è mosso in avanti del 13%. Il percorso di crescita è stato anche più ampio in alcuni Paesi emergenti, soprattutto quelli dell'area asiatica.

La corsa in avanti è iniziata per tutti a novembre con l'annuncio della scoperta del vaccino contro il coronavirus e l'ipotesi di un ritorno alla normalità. Da quel momento la direzione delle principali piazze finanziarie è stata sempre verso l'alto, con pochi momenti di ripensamento e pause di riflessione. «A beneficiare degli acquisti sono stati soprattutto i settori ciclici, gli industriali e anche i finanziari che sono favoriti da un rialzo, anche contenuto, dei tassi» spiega Giovanni Brambilla, ad e direttore investimenti di AcomeA SGR.

Allo stesso tempo, le previsioni di una ripartenza economica hanno infiammato le materie prime che sono subito cresciute di prezzo. Ad aumentare sono state soprattutto le quotazioni dei metalli più utilizzati nell'industria come rame e petrolio. Le prospettive di una crescita economica migliore rispetto a quella prospettata nel 2020 ha spinto

soprattutto il petrolio che nel periodo ha segnato uno spettacolare +50%. A deludere è stato invece l'oro: il rifugio per eccellenza nei momenti di tensione ha perso otto punti percentuali nella prima parte dell'anno, unica commodity in rosso (insieme all'argento: -2,5%).

Altri rialzi in arrivo

Adesso gli sguardi sono rivolti al futuro. «Siamo orientati verso una seconda parte dell'anno costruttiva – dice Brambilla -. I rialzi saranno più contenuti rispetto a questi ultimi mesi ma siamo fiduciosi sul fatto che la risalita possa proseguire». Per l'esperto, il buon andamento della campagna vaccinale così come i dati macro incoraggianti che arrivano via via dal mondo dell'economia, lasciano sperare in una ulteriore fase positiva.

Certo non mancano rischi all'orizzonte ma il coronavirus fa meno spavento. «Sul fronte dei contagi è difficile pensare che si vada incontro a nuove chiusure. La guardia rimane però ancora alta» afferma Brambilla. Se la paura del virus è slittata in secondo piano, a tenere in allerta gli operatori sono i timori di un possibile rialzo dei tassi negli Usa. Il solo accenno all'inizio di una discussione sul Tapering da parte della Fed, vale a dire la graduale riduzione dell'ammontare di acquisti sul mercato secondario, ha messo in tensione le Borse nelle scorse settimane. Anche nuove minacce sul piano geopolitico potrebbero rovinare il quadro generale di voglia di rialzi. Sotto la lente ci sono i rapporti Cina e Usa. «Si tratta di variabili che potrebbero generare momenti di volatilità nella seconda parte dell'anno - dice Brambilla -. Tuttavia le valutazioni azionarie sono ancora molto ragionevoli e fanno presagire una seconda parte dell'anno positiva».

Piazza Affari

Il mercato italiano rimane, a detta degli esperti, una delle piazze con maggiori potenzialità nella seconda parte dell'anno. I titoli sono ancora a prezzi da sconto. Inoltre il contesto generale beneficerà dei massicci investimenti in arrivo con il Recovery Plan europeo. A questo si aggiunge la credibilità che il governo Draghi sta regalando al Paese. Per gli esperti, a essere favorite in questa fase saranno le piccole e medie aziende italiane che hanno maggior potenziale di crescita nel contesto attuale.

Spread ancora in calo

Se i mercati azionari hanno fatto molto bene nella prima metà dell'anno, quelli obbligazionari hanno mostrato un andamento lento. E le previsioni degli analisti sono di una fase «laterale» anche per i mesi a venire. «I rendimenti dei titoli sono risaliti dai minimi ma sono ancora in territorio negativo per buona parte delle curve europee – spiega Brambilla -. Sul lato obbligazionario occorrerà quindi essere molto più selettivi e guardare ad aree che pagano di più ma dove c'è più rischio come quelle dei mercati emergenti».

«Il contesto tuttavia resta favorevole anche per questo tipo di asset class e l'idea è che il differenziale tra Btp e Bund a dieci anni possa restringersi in area 90-100 punti base entro fine anno» dice Antonio Cesarano, Chief Global Strategist di Intermonte, oltre che il via libera definitivo dell'Ecofin al PNRR. Per l'esperto, una limatura al ribasso dello potrebbe arrivare già a luglio sull'onda della conversione in legge del decreto semplificazioni e governance. Le elezioni politiche in settembre in Germania insieme alle amministrative in Italia potrebbero rappresentare una fase di volatilità ma a fine anno il percorso dovrebbe essere di nuovo ristabilito.

«Con gli spread vicini ai minimi storici, ci sembra ragionevole mantenere un posizionamento prudente – afferma Sander Bus e Victor Verberk, co-responsabili del team sul credito di Robeco -. Tuttavia, per il credito si prospetta un anno piatto (molto probabilmente) o ribassista. La dispersione tra gli emittenti è attualmente ai minimi storici, poiché l'aumento della marea ha sollevato tutte le barche». Insomma, le obbligazioni a basso rating non offrono più una remunerazione adeguata per il rischio.